Progetto S'Urachi: Sesta Campagna di Lavori, 2018

Peter van Dommelen & Alfonso Stiglitz

La sesta campagna di lavori del Progetto S'Urachi nel Comune di San Vero Milis (OR) si è svolta dal 25 giugno al 28 luglio del 2018 sotto la direzione scientifica di chi scrive, finanziata congiuntamente dal Museo Civico e Comune di San Vero Milis e dal Joukowsky Institute for Archaeology and the Ancient World della Brown University (Providence, RI, USA), con il sostegno addizionale dell'Institute a Brown for Environment and Society (Brown University, USA). Ai lavori hanno partecipato una trentina di specialisti: professori, laureati, dottorandi e ricercatori di varie università e istituzioni europee ed americane, fra cui Brown, Valencia, Padova, Cagliari, Michigan, Palma de Mallorca, San Antonio (Texas), Rochester, Amsterdam, nonché vari liberi professionisti, provenienti da Maastricht, Milano, Palma de Mallorca, Providence, e Verona (per un elenco completo dei partecipanti, si veda https://blogs.brown.edu/surachi/organization/).

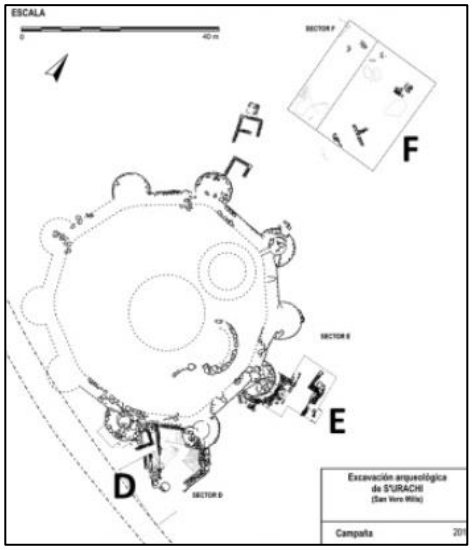
Fig. 1. La localizzazione di S'Urachi nei paesaggi del Sinis e del Campidano Maggiore.

Obiettivi

In linea con gli obiettivi generali del progetto che riguardano lo studio degli incontri culturali, avvenuti nel corso del primo millennio a.C., fra gli abitanti locali di tradizioni culturali nuragiche e sarde, da una parte, e commercianti e migranti di provenienza extra-isolana, le attività scientifiche del progetto S'Urachi si sono concentrate sull'analisi puntuale dei contesti quotidiani di vita domestica e di produzione artigianale nel sito e nei suoi dintorni immediati, nonché sulle analisi scientifiche di evidenze paleo-ambientali e geostratigrafiche, al fine di ottenere informazioni dirette sulle modalità di vita delle comunità surachesi, e sulle attività agricole nel territorio di riferimento del Campidano di Milis e del Sinis (fig. 1).

Le precedenti campagne di lavoro, svoltesi annualmente dal 2013, sono state dedicate a tre principali attività di indagine.

- 2013-2015; 2017: scavo in estensione di due aree contigue al nuraghe, D e E, e una terza, F, leggermente più distante (fig. 2);
- 2014-2016: ricognizioni archeologiche nei dintorni del nuraghe;
- 2016: studio dei reperti ceramici e zoologici, che rappresentano le due categorie principali e più numerosi.



Nella sesta campagna del 2018 si è ripreso lo scavo nelle aree D e E, mentre una nuova area, siglata F, è stata aperta nella zona a nord del complesso nuragico, sulla scia dei risultati delle ricognizioni ottenuti in anni precedenti.

Gli obiettivi della campagna del 2018 sono essenzialmente stati due: in primo luogo, si è intesi a verificare e documentare in dettaglio la continuità di occupazione nelle due aree di scavo dove una presenza diacronica già sembrava probabile, cioè le aree D e F. In secondo luogo, si è mirati a raccogliere evidenze paleo-ambientali, principalmente sul sito, cioè nell'area del fossato di area E, ma anche nelle vicinanze.

Attività di campo

Area D Sulla scia della campagna di scavo del 2017, si è riusciti nel 2018 a sbrogliare i complicati rapporti spaziali e cronologici che separavano le due settori principali dell'area D, distinguendo dapprima una consistente fase post-arcaica e un riempimento massiccio ascrivibile alla tarda età punica. Benché l'intervento di Lilliu abbia intaccato le strutture architettoniche e tagliato i rapporti stratigrafici di queste fasi nel settore centrale dell'area, sono rimasti intatti consistenti resti di muri, pavimenti e riempimenti agli estremi settentrionale meridionale, cioè lungo l'antemurale e la strada ex-provinciale.

Area F Sulla base delle ricognizioni intensive e delle prospezioni geofisiche realizzate intorno al complesso nuragico di S'Urachi fra il 2013 e il 2015, erano stati realizzati quattro saggi esplorativi e stratigrafici negli anni 2016 e 2017; i positivi risultati dei due posti a E del complesso sono stati

il motivo per definire e attivare una nuova area di scavo, siglata F.
Poiché i due interventi avevano dimostrato che il settore settentrionale conserva una stratigrafia intatta, profonda almeno due metri, composta da contesti prevalentemente domestici – "il villaggio" – con la presenza di resti strutturali di età tardo-punica e romana appena sotto la superficie. Per questo motivo si è ampliata la nuova area di intervento F a 20x20 m, con l'obiettivo di poter documentare la fase romana in estensione. Questa scelta ha portato a mettere in luce durante la campagna del 2018 diversi tratti di muro, fra cui almeno un vano riconoscibile con probabili resti di elevati di fango e vari lembi di pavimento di calce e battuto. Le quantità di reperti ceramici sono 'enormi', mentre gli ossi d'animale sono frequenti (si veda tabella 1). La cronologia della fase messa in evidenza con questo primo intervento in estensione sembra potere collocarsi nei due secoli a cavallo del cambio di era, cioè in piena epoca romana. Data la grande estensione dell'area di scavo sarà necessario molto tempo e lavoro, ma le prospettive nell'area F sono molto promettenti.
La conclusione per quanto riguarda il settore settentrionale è che non solo è stato "trovato il villaggio nuragico", ma anche quelli di epoca punica e romana; a ciò si aggiunge il loro buono stato di conservazione.

Area E
Nell'area E, le attività di campo si sono concentrati sulla raccolta di elementi archeobotanici date le eccezionali condizioni di conservazione nella parte più bassa del fossato. La forza della falda non solo ha reso necessario l'uso continuo di pompe ma ha anche sconvolto la coerenza della stratigrafia inferiore dei depositi archeologici nel fossato.

Si è infine anche lavorato fuori di S'Urachi lungo il corso di acqua del Mar'e Foghe, dove in un braccio del fiume ormai prosciugato si è prelevato un campione diacronico tramite un carotaggio di 16m di profondità, che dovrebbe coprire l'intero Olocene e parte del Pleistocene. Questo lavoro si è eseguito in collaborazione con Cristiano Nicosia (Université libre de Bruxelles) che si studia in collaborazione con James Russell (Brown University, dip. di Scienze della Terra). Si veda https://ibes.brown.edu/news/2018-07-27/west-mediterranean

Considerazioni e conclusioni
Per ulteriori e dettagliate considerazioni, anche alla luce delle campagna precedenti, si veda la relazione triennale pubblicata sui *Quaderni della Soprintendenza di Cagliari* in contemporanea con questa breve relazione. https://quaderniarcheocaor.beniculturali.it/index.php/qua/article/view/46